

zione del Governo provvisorio avverte, che sarà sostituita della carta cerulea Inglese a mano un poco più fina di quella adoperata prima, restando ferme del resto in ogni parte le altre modalità descritte nell'avviso suddetto.

Il podestà, GIO. CORRER.

L'Assess. DATAICO MEDIN.

Il segr. A. LICINI.

*Visto, P. F. GIOVANELLI
Pres. della Banca Nazionale.*

16 Luglio.

ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI

DELLO STATO DI VENEZIA.

Sessione del 14 luglio 1849.

Presidenza del citt. LODOVICO PASINI.

La seduta comincia a ore 1 e 1/2.

Letto il processo verbale, viene approvato.

Il *presidente* annunzia l'assenza per malattia del rappresentante Calucci, e due proposte di legge, presentate dal rappresentante B. Benvenuti, per votarne la presa in considerazione nella prossima adunanza.

Il *rappresentante Tommaseo* legge il seguente rapporto della Commissione dell'Assemblea, destinata a raccogliere i fatti onorevoli:

La Commissione, da voi chiamata a raccogliere i fatti che onorano le nostre milizie ed il popolo, ha trovata ben presto occasione di esercitare l'ufficio suo, rammentando con gratitudine il coraggio di que' benemeriti, che nella notte tra il sei e il sette respinsero i nemici dal Ponte. I quali con astuzia non minore dell'ardimento, dopo tentato nuocere con un brulotto, e abbagliare gli occhi de' nostri con fuochi del Bengala, e con un pallone volante rivolgere l'attenzione loro dal lato opposto, s'avventarono al Ponte e occuparono la batteria, trovandosi e artiglieri e operai con pochi fucili, e quelli già scaricati contro due barche, una con fiacole, l'altra buia, che alla volta nostra parevano venirsene minacciose. Ma fu breve lo sgomento, e la negligenza dell'uffiziale di ronda non fece che mettere a novella prova il cuore de' militi, il cuore del colonnello Cosenz, e dimostrare come Dio ci protegga. Trovavasi sopra luogo il Cosenz allorchè, arrampicatisi, presero la piazza del Ponte i nemici; e con la spada difese il posto, e cadeva forse, se un milite de' cacciatori del Sile, di nome Boa, con un legno seagliato sulla testa a un de' soldati austriaci, non gli causava il colpo imminente. Sopravvennero quaranta circa de' gendarmi, all'appressarsi de' quali, l'Austriaco, che non ama il cimento della baionetta, dopo alcune fucilate, e lasciati più morti, fuggì. Sopravvennero i cacciatori del Sile, e, ancorchè secondi, fecero a tempo per aver parte all'onore. E il Ponte in mezz'ora fu sgombro, e schiodati i cannoni ricominciarono il giuoco.